

Successo dell'iniziativa del Cai sulla cima di Serra Dolcedorme

Quelle firme sul "libro di vetta"

Emanuele Pisarra

In occasione della Giornata della Montagna, Eugenio Iannelli - presidente della locale sezione del Club Alpino Italiano - rende noti i dati ricavati dal libro di vetta posto sulla cima di Serra Dolcedorme a quota 2267 metri, la più alta montagna del meridione d'Italia, affermando che ci sono millecentoquaranta firme.

L'iniziativa di mettere un "quaderno delle firme" in cima alla montagna più importante del Parco nazionale del Pollino è stata pensata da un socio del

raccogliere numerosissime testimonianze". E così è stato. Infatti, da una prima analisi delle firme si scopre che nel 2002 solo 15 escursionisti salirono la cima; nel 2003 invece, sono state 413 le firme apposte sul quaderno, mentre nel 2004 sono 419 gli autografi; nel 2005 solo 293 persone hanno scalato il Monte.

Ma la scoperta più interessante è stata la provenienza: si pensava in un primo momento che questa cima - posta un po' fuori dai circuiti escursionistici classici - fosse

Alpino Italiano provenienti da decine di sezioni di tutta Italia, a partire da Alessandria, Bressanone, Messina, Padova, Reggio Calabria, Vicenza, solo per citarne alcune. Ovviamente fa da padrone di casa la presenza di esponenti della sezione di Castrovillari.

Altro elemento di novità è l'escursione guidata: tranne pochissimi casi dove ricorrono i nomi di sole quattro guide ufficiali del Parco, la stragrande maggioranza degli escursionisti si avventura da soli, spesso seguendo le

difficoltà sia di tempo che di dislivello; senza escludere vere e proprie prodezze atletiche come ad esempio la salita delle cinque vette sopra i duemila metri in una sola giornata. In ultimo, le motivazioni. Esse vanno dalla "solitaria" come prova di resistenza, capacità d'orientamento e prestazione atletica (spesso queste persone sono veri e propri sportivi con un unico interesse: la performance), alla gita della vacanza dopo alcune giornate di mare (il mese più frequentato è agosto), come antidoto alla monotonia "da spiaggia" per "la bellezza straordinaria del posto" scrive un escursionista di Sora. Non manca anche una visione ascetica, come invece, scrive Eugenio di Rossano, "C'è tanto cielo in alto come tanto in basso, dopo un altro emisfero; ma qui dove l'altezza è anche casa nostra ci sentiamo più vicini all'Altissimo, non fosse altro che per il silenzio che tutto intorno governa. Ancora, grazie Dio". Un ultimo motivo che ricorre in quasi tutti i commenti presenti nel quaderno di vetta è un appello lanciato alle autorità per preservare così com'è per le generazioni future questo splendido posto. "Dalle Alpi piemontesi intorno a Torino, alle vette più alte del Parco del Pollino, la fatica è sempre grande ma la soddisfazione di arrivare in cima è insuperabile!", scrive Daniele.



Sodalizio ed è stata poi messa in pratica in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne (il 2002) patrocinato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

"In una giornata con un tempo da lupi solo sei montanari potevano sistemare il libro di vetta per dare modo agli appassionati di questa montagna di apporre la loro firma - si legge sulla prima pagina del quaderno, posto all'interno di una cassetta di metallo - con l'augurio di poter

adatta ad un "pubblico" particolare, molto motivato, allenato ed anche grande esperto di montagna, invece abbiamo scoperto che vi sono autografi di tutte le età, provenienti da tutta Italia, oltre a diversi paesi Europei, con qualche sporadica firma d'oltre oceano, in particolare dagli Stati Uniti. Il più giovane escursionista è stato Gabriele, un bambino di sei anni; il più "anziano" è stato Gioacchino di "solo" settantacinque anni.

Una buona percentuale è formata da soci del Club

istruzioni presenti sulle numerose guide di settore. Molti di loro lamentano della mancanza di segnaletica; altri sono portati in vetta da gruppi e associazioni private di trekking.

Infine, due ultime considerazioni: "l'assalto" alla vetta dalla maggior parte dei casi è partito dalla località di Colle Impiso distante in media quattro ore di marcia di sola andata e con poco meno di settecento metri di dislivello; ma ci sono anche descritti numerosi altri punti di attacco, con ben più